

**TALENT SCOUT** La civica che conquistò gli elettori moderati

# Ecco come è finita la diaspora arancione

Da sinistra a destra, la lista che prese il nome da Sandro Biasotti ha «gemmato» la politica ligure

**Massimiliano Lussana**

■ Giusto per limitarsi agli ultimi depositari del marchio «Liste civiche per Biasotti presidente», quelli eletti nel 2010, i due rappresentanti sono stati entrambi non eletti, nonostante buoni o ottimi risultati personali in termini di preferenze: **Aldo Siri**, che nell'ultima parte del mandato ha ribattezzato il suo gruppo «Liste Biasotti per il presidente», ha corso come indipendente nelle file di Forza Italia, mentre **Lorenzo Pellerano** ha scelto Liguria Libera, dove è stato il più votato e che ha portato a grandi risultati soprattutto a Castelletto e Carignano, ma comunque insufficienti a far fare il quorum.

Fuori per poco anche la *passionaria* pidiellina in consiglio comunale **Lilli Lauro**, prima dei non eletti con le sue 2500 preferenze nelle liste azzurre, e fuori anche **Franco De Benedictis**, consigliere comunale ex biasottiano che - dopo un'esperienza nell'Italia dei Valori - oggi è nel Gruppo Misto di Palazzo Tursi ed ha corso senza successo nella sfortunata lista civica a sostegno di **Raffaella Paita** Liguria Cambia: stavolta, meno di quattrocento voti per lui.

E poi, ci sono eredi biasottiani un po' ovunque: se **Andrea Cambiaso** ha appoggiato la candidatura di **Edoardo Rixi**, l'ex presidente del Municipio Centro Est, quello del

centro storico, del Lagaccio, di Oregina, di Castelletto e di Carignano - fucina di *arancioni*, visto che da lì vengono anche Siri e Pellerano - **Enrico Cimaschi** con i suoi Popolari per l'Italia ha portato a casa l'elezione di **Valter Ferrando**, consigliere regionale del Pdrieletto, l'unico insieme alla Paita e a **Pippo Rossetti**.

Vista oggi, quell'esperienza, lascia comunque una grande eredità, avendo *gemmato* esperienze politiche diverse un po' ovunque. E **Sandro Biasotti** - soprattutto nella prima versione della lista, quella con il simbolo arancione e la barba, con la squadra dei suoi fedelissimi, da **Roberto Dotta** a **Marcella Mirafiori**, passando per **Gian-**

**ni Barci**, vera mente politica dell'operazione - si è dimostrato un grande talent scout.

Certo, alcuni consiglieri regionali hanno lasciato la politica attiva, da **Matteo Marcenaro** a **Gianni Macchiavello**, anime arancioni in via Fieschi, il primo subentrato allo storico e amatissimo **Sindaco** di Cairo Montenotte **Osvaldo Chebello**, altri come **Franco Rocca** - dopo essere transitati per il Pdl e il Nuovo centrodestra - sono tornati da via Fieschi al proprio paese. E Rocca proprio domenica ha festeggiato la riconquista della poltrona di primo cittadino di Zoagli, a spese della sua ex vice **Rita Nichel**.

Qualcuno ha lasciato la poli-

tica: dall'ex comandante dei vigili genovesi **Remo Benzi** all'ex capogruppo a Sampierdarena e San Teodoro **Stefano Tortello**, che fece cadere il municipio di centrosinistra nel gruppo di ribelli ben orchestrati da **Fabio Costa**, fino al consigliere comunale **Walter Centanaro** che è tornato a fare il tassista e ad occuparsi del sindacato dei taxi. **Gian Luca Fois**, invece, battitore libero e troppo indipendente per stare in un partito, ha passato il testimone a sua moglie **Tiziana Notarnicola**, che ha corso nel Nuovo Centrodestra. Destinazione anche di un altro ex biasottiano capace di anticipare tanti temi come l'ex capogruppo in

Provincia **Massimo Pernigotti**, quello che capì la bomba Scarpino prima di tutti gli altri.

**Andrea Cevasco** è stato uno degli ideologi della sfortunata esperienza di Liguria Libera, mentre **Paolo Olcese**, già responsabile biasottiano per il Levante cittadino, ha fondato alle comunali che hanno portato a Tursi **Marco Doria** «Gente Comune», che appoggiava la candidatura a **sindaco** di **Giuseppe Viscardi** e che ha portato anche un eletto nei Municipi.

E poi c'era un altro gruppo di consiglieri comunali *di peso* a Rapallo come **Arduino Maini** e **Roberto Di Antonio** e anche il drappello di liberali che si riunì sotto le insegne biasottia-

ne, che li ospitò nelle liste elettorali. Poi, però, erano fin troppo liberali, difficilmente incasellabili in un disegno partitico: da **Beppe Damasio** con il suo Momento Liberale ad Albaro a **Massimo Alfieri**, poi assessore al Traffico del Municipio Levante da Nervi a Sturla - entrambi subentrati ai De Benedictis nei Municipi, Franco nel Medio Levante e suo figlio **Isacco De Benedictis** a Levante - da **Merina Mora** a **Gianni Dello Russo**, **Enrico Astuni**, **Claudio Canepa**, nomi storici dell'argenteria di famiglia liberale genovese, fino a **Pino Brizzolara**, operaio sampierdarenese in prima linea contro la sinistra, con i suoi «Riformatori liberali», la formazione di **Marco Taradash** e **Benedetto Della Vedova** che portò storia e valori radicali anche nel centrodestra.

Insomma, comunque la si veda, un patrimonio di teste, di voti, di sensibilità e di storie che sono state una ricchezza per il centrodestra. E, a posteriori, la scelta di sciogliere la lista con la barba e l'arancione per confluire nel Pdl è stato un errore politico, la dispersione di un patrimonio. Però, a Sandro Biasotti, nessuno potrà rimproverare di non essere stato un buon *talentscout* di persone che hanno scelto la politica perché era diversa dalla politica fino a quel momento.

Prima, non c'era. Oggi, neppure.



**BIASOTTI 2.0**

La seconda versione della lista Biasotti aveva il simbolo azzurro. Ma quella che lasciò il segno era arancione e nel simbolo aveva il volto e la barba di straordinario richiamo dell'ex governatore

